

## *Scheda n. 8* **LA CHIESA DI ANTIOCHIA**

### **SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE**

#### **“DOGMA”**

*(Victor Safonkin)*

Il tema del rapporto tra identità e dialogo, fa pensare. Quale dialogo? E quale identità? Questo dipinto di Safonkin offre l'occasione per riflettere.

L'artista contemporaneo moldavo ci presenta un vecchio e grosso omaccione con fucile a tracolla (un cacciatore?) che obbliga uno spaventatissimo bambino a leggere il testo di un enorme libro.

Il titolo Dogma, lascia intendere la vena polemica dell'artista: certe verità dogmatiche dettate da dittature del pensiero non ammettono dibattito, né tanto meno dialogo. Identità e dialogo sono forse parole abusate che però rappresentano uno dei nodi della comunicazione moderna. Molti irridono il tema dell'identità religiosa relegandolo quasi alla stregua di un linguaggio mitico per nostalgici di misure e culture sociali ormai in via di estinzione.

Penso invece che noi cristiani dovremmo sottolineare la preziosità dei due termini: senza identità non c'è dialogo e senza dialogo di quale identità si può parlare?

Come nelle scuole rabbiniche e talmudiche, servirebbe assimilare il gusto profondo per la discussione e per la dialettica in cui si ha un tale rispetto per la verità che nessuno giunge ad avere interamente torto o interamente ragione.

Scopo della discussione è, del resto, far emergere la pluralità degli aspetti della realtà senza per questo giungere necessariamente a una sintesi.

La verità non potremo mai trovarla nel comprovare affermativamente le nostre tesi, ma solo nell'opponimento di obiezioni alle nostre tesi.

Che c'entra tutto questo con Victor Safonkin e il suo bambino terrorizzato? C'entra sì. Siamo in una società dove pare sempre più difficile contraddire, porre questioni, aprire dibattiti per il gusto sincero della ricerca della verità. Oggi, obiettare sembra offensivo e non costruttivo. In realtà, come insegna la cultura ebraica, stare nel dibattito educa a maturare un'identità capace di pluralità e forte di fronte ai totalitarismi di pensiero (spesso farciti di dogmi imposti come quello dipinto da Safonkin) che sono sempre più diffusi e striscianti.

Senza dialogo costruttivo quel piccolo bambino non crescerà mai, non riuscendo a sviluppare una propria coscienza critica, rimanendo arroccato su vecchie posizioni.

Vi lascio con una nota “botanica”: perché il pittore ha dipinto sul tavolo una mela vicino al bambino? Quanta simbologia dietro ad una mela!! La mela è un frutto citato nelle fiabe, nelle leggende, nei miti, ma è anche il frutto mangiato da Eva e che causerà la cacciata dall'Eden. Nella lingua latina il termine “malus” stava sia ad indicare l'albero del melo che come aggettivo il “cattivo”, il “pericoloso”. Quindi “la mela/il proibito” cosa simbolicamente potrebbe rappresentare? La mela appare il simbolo del peccato, della trasgressione ma soprattutto della trasformazione di una coscienza conoscitrice della dinamica degli opposti che regge il mondo.

Quel bambino deve accedere ad un percorso di individuazione, al tema della conoscenza, al confronto con l'ambivalenza del bene e del male, alla danza degli opposti e della loro possibile congiunzione.

Una mela al giorno ....



## UNA VIGNETTA PER PARTIRE



## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

### **Lo sguardo su:**

identità del cristiano definita attraverso il riconoscimento dei segni della grazia ("segni di Dio e del suo stile in opere, parole, azioni non compiute da noi, una grazia che deriva dalla scelta di dare fiducia al Signore e che si rende manifesta nella fraternità capace di vedere le situazioni interne e anche quelle più lontane") e sulla capacità di mettersi a servizio di quella grazia ("ascolto attento alla Parola e attraverso un'attenta lettura delle occasioni che la vita pone di fronte agli occhi di ciascuno cogliere la possibilità di intuire sentieri di salvezza").

### **Cosa serve:**

un nastro di velcro adesivo con le due parti (maschio e femmina).

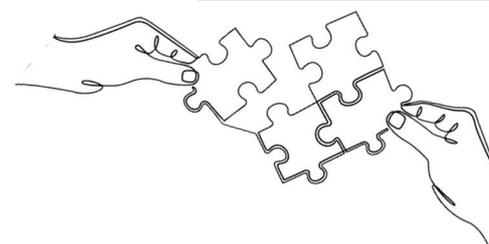
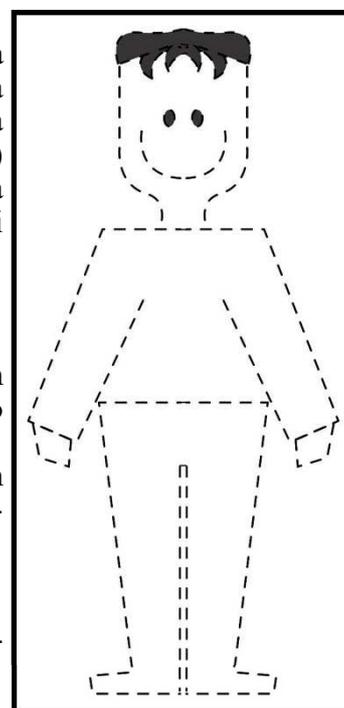
La sagoma di un uomo ("il cristiano") tratteggiata su un cartoncino e ritagliata in tanti pezzi di puzzle quanti sono i partecipanti. Dietro ad ogni pezzo è attaccato una corta striscia di velcro adesivo.

Un cartellone dove è riportata la sagoma intera della figura: "uomo-cristiano". In essa, in corrispondenza dei pezzi ritagliati precedentemente, sono attaccate altrettante strisce di velcro adesivo a cui verranno accoppiati i corretti pezzi di puzzle.

### **Cosa si fa:**

1\_ Ogni partecipante riceve un pezzo di puzzle su cui, dopo un momento di silenzio e riflessione, scrive con una parola un momento di grazia che ha intravisto nella sua vita personale o della comunità e una parola che riassume una risposta concreta personale o di servizio alla comunità in cui si manifesta la grazia suscitata dallo Spirito.

2\_ Nel successivo momento ognuno attacca il suo pezzo di puzzle sulla sagoma del cartellone condividendo le sue riflessioni e andando così a formare, con il contributo di ciascuno, l'identità di "uomo cristiano" e di comunità di cristiani.



## UN VIDEO PER RIFLETTERE

**“PRENDITI CURA DEGLI ALTRI”**

[https://www.youtube.com/watch?v=t25JYyF9\\_Ak](https://www.youtube.com/watch?v=t25JYyF9_Ak)



Un brevissimo, ma incisivo video norvegese, ci fa comprendere quanto a volte basti poco per prendersi cura degli altri. Amati da Dio, anche noi vogliamo riversare il nostro amore sul prossimo!



## LA PAROLA ALLA MUSICA

**“INNO ECUMENICO”**

<https://www.youtube.com/watch?v=9I6dzQcgip8>



*Dalla sede della Chiesa Evangelica Pentecostale di Palermo (3/4/2014) sulle note di una melodia religiosa popolare è nato un canto ecumenico eseguito spontaneamente da un piccolo nucleo di fratelli cattolici e pentecostali: "Lungo la strada dell'unità che porta all'unico Signore"*

È Lui la strada che porta a Te (3 volte con eco)  
Gesù è il Signore,  
la strada, che porta a te  
che porta a Te

E tu fratello vieni con me  
E tu sorella vieni con me  
E tutti insieme veniamo a te  
Lungo la strada,  
Signor, che porta a Te

E nella gioia veniamo a Te  
E nella lode cantiamo a Te  
E nell'amore ci uniamo a Te  
Lungo la strada,  
Signor, che porta a Te

Alleluia, alleluia,  
Alleluia, alleluia,  
Alleluia, alleluia,  
Alleluia, alleluia, alle-  
luia!



## SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

### LA PACE VA SORRETTA DALL'UNITÀ DEI CRISTIANI

*Sono ancora troppe le divisioni e i nazionalismi religiosi, come ricorda spesso Papa Francesco  
(Andrea Riccardi - Editoriale - Famiglia Cristiana 21 febbraio 2022)*

Le tensioni tra Russia e Ucraina si inseriscono nel più complesso assestamento geopolitico, dopo la fine della geografia della guerra fredda. Il ridimensionamento dello spazio di Mosca ha indotto un processo di umiliazione della dimensione imperiale della Russia e una sua maggiore sensibilità all'allargamento della Nato e dell'Ue nello spazio dell'ex Patto di Varsavia e dell'Urss. Qui le radici delle tensioni attuali che possono portare a un conflitto. Le diplomazie europee, americana, russa e ucraina si sono cimentate da settimane sul problema. Speriamo si sia evitato il conflitto, un'irragionevolezza per tantissimi motivi. Un conflitto gravissimo proprio in Europa, che coinvolge una superpotenza e un grande Paese europeo.

**Mi ha colpito, nonostante la preoccupazione diffusa, la scarsa presenza di un'opinione pubblica capace di riaffermare il valore della pace. C'è un'apatia per cui sembra che le decisioni a questo livello riguardino solo un ristretto club.** Ma la guerra tocca tutti ed è "un'avventura senza ritorno", come diceva Giovanni Paolo II, perché è un processo il cui sviluppo è imprevedibile. Il ruolo delle diplomazie europee va sostenuto da un'opinione pubblica impegnata, che manifesti una radicata sensibilità per la pace. Bisogna che la gente si riappropri di questo aspetto decisivo della politica e della vita.

**Le guerre hanno fatto sempre riflettere i cristiani su quanto la divisione tra loro favorisca il conflitto. Il movimento ecumenico nasce anche da questa riflessione dopo il 1914-1918. Il tema fu ripreso dopo il 1945 e la Shoah.** Oggi, dopo l'intensa stagione ecumenica dagli anni '70/80, ci troviamo in una fase di rapporti cordiali tra Chiese, ma anche di una divisione forte a cui siamo rassegnati. Le Chiese ortodosse sono polarizzate tra Mosca e Costantinopoli a proposito dell'autocefalia concessa da questo Patriarcato a un settore della Chiesa ortodossa ucraina. Oggi, in Ucraina, il mondo ortodosso è diviso in una Chiesa fedele a Mosca e in un'altra autocefala. Accanto a queste due Chiese, c'è quella greco-cattolica, unita a Roma: entrambe celebrano la stessa liturgia. Dopo il Novecento, la pace non è sorretta dall'unità dei cristiani, anzi, tante volte la conflittualità è sorretta dal nazionalismo religioso. Che cosa hanno fatto le Chiese per promuovere la pace dal 2014, inizio del conflitto ucraino?

**Ricordo le parole accorate di papa Francesco nel 2015, di fronte alla guerra scoppiata nel Donbass: «Questa è una guerra tra cristiani! Voi tutti avete lo stesso battesimo! State lottando tra cristiani. Pensate a questo scandalo.** E preghiamo tutti perché la preghiera è la nostra protesta davanti a Dio in tempo di guerra». Il Papa alludeva al fatto che il cristianesimo dell'Ucraina e della Russia sono nati insieme nel battesimo di Rus' sulle rive del Dnepr. Nonostante le divisioni, il cristianesimo in quelle terre ha un unico ceppo e una storia di mille e più anni. Concludeva il Papa: «Quando io sento le parole "vittoria" e "sconfitta", sento un grande dolore... Non sono parole giuste: l'unica parola giusta è "pace"». Ha ragione: infatti il 26 gennaio scorso ha chiamato tutti a pregare per la pace. Le minacce di guerra ripropongono il problema di un'unità tra i cristiani. Diceva il Patriarca di Costantinopoli: «Chiese sorelle, popoli fratelli». L'unità e la pace non vanno di nuovo riproposte a un mondo cristiano che pare non volere sognare in grande?



*(nella foto: una bambina profuga del Donbass in fuga verso la Russia)*